

## **Incontro dei Segretari Generali delle Conferenze Episcopali d'Europa**

**2 luglio 2021**

**Appunti di David Quinn**

### **Preghiera durante il lockdown**

Durante la pandemia abbiamo dovuto affrontare una situazione senza precedenti quasi ovunque in Europa. Ci è stato impedito di tenere le celebrazioni con il popolo.

Questo variava da paese a paese. La Svezia non ha mai vietato le celebrazioni con il popolo, ma ha posto severi limiti al numero di partecipanti.

Ogni altra parte d'Europa che mi viene in mente ha bloccato le celebrazioni con il popolo con una o più chiusure.

Lo hanno fatto quasi tutti nel primo lockdown iniziato lo scorso marzo.

Ma poi alcuni consentirono di nuovo le celebrazioni più velocemente di altri.

A volte ci sono volute cause giudiziarie o l'intervento diretto dei vescovi.

In Italia, i vescovi hanno protestato nel maggio dello scorso anno quando i musei hanno potuto riaprire ma ancora non si poteva andare a Messa. Hanno prevalso. Da allora le celebrazioni con il popolo non sono più state interrotte.

In Francia, un gruppo cattolico tradizionalista ha fatto causa e ha vinto.

In Germania, un gruppo musulmano ha fatto causa e ha pure vinto.

I tribunali hanno giudicato la questione della proporzionalità. Le considerazioni sulla salute pubblica giustificavano un divieto di celebrazione pubblica?

Hanno anche esaminato la questione della discriminazione. Alcuni settori potevano riaprire prima dei luoghi di culto?

In Irlanda, abbiamo avuto il lockdown più lungo di tutti. Non potevamo andare a Messa per qualcosa come 42 settimane su 60.

Ad un certo punto lo scorso autunno si poteva andare dal parrucchiere o in palestra ma non a Messa.

Sono state avviate cause in tribunale, ma o i querelanti hanno perso o il caso non è mai stato ascoltato.

Abbiamo imposto un terzo lockdown dopo Natale e non abbiamo potuto tornare a Messa fino a metà maggio.

In Inghilterra, le celebrazioni con il popolo sono state interrotte nel primo lockdown e di nuovo per un breve periodo in autunno. Ma poi i leader della fede si sono opposti. Hanno chiesto prove che giustificassero ciò. Il divieto è stato revocato e mai più reintrodotta, nemmeno nella grande ondata dopo Natale.

## **Cartina di tornasole**

Penso che questo abbia fornito una sorta di cartina di tornasole per quanto le Chiese siano ben considerate e rispettate nella società.

È stata anche una cartina di tornasole su come bilanciamo libertà e sicurezza.

È stata una cartina di tornasole per le Chiese stesse. Come bilanciamo la libertà di culto con la sicurezza?

In alcuni Paesi, le Chiese hanno semplicemente ascoltato gli esperti della salute pubblica senza opporre resistenza, senza chiedere prove che dimostrino la necessità di interrompere totalmente le celebrazioni con il popolo.

In altri paesi, le Chiese sono state più rapide nel tener testa agli esperti della salute pubblica e ai governi e hanno sostenuto con forza la ripresa delle celebrazioni pubbliche.

Parte di questo dipende dalla fiducia in se stessi e da come pensiamo di essere visti dalla società.

In Irlanda, il declino della Chiesa cattolica ha contribuito a trascinare anche le altre Chiese. Per esempio, anche le Chiese protestanti furono messe in disparte, ma probabilmente non lo sarebbero state se la società irlandese avesse ancora alti livelli di persone praticanti.

## **Scuole paritarie nella società**

Vediamo la stessa cosa in un'altra area: l'educazione. Le scuole cattoliche in Irlanda sono viste come antiquate, ma anche le scuole gestite dai protestanti stanno perdendo il loro status così come la Chiesa cattolica perde il suo.

Papa Paolo VI si interrogava nell'*Ecclesiam Suam* sul posto della Chiesa nella società.

Il posto delle scuole paritarie nella società ne è una sorta di prova. Lo Stato rispetta e riconosce il diritto all'esistenza delle scuole religiose?

Da' loro finanziamenti pubblici?

Hanno la libertà di insegnare ciò che vogliono insegnare?

Sono costretti a insegnare cose che non vogliono insegnare?

Possono mantenere la loro identità quando molti alunni e genitori appartengono a fedi diverse o a nessuna?

Quanto sono popolari anche in società molto laiche come la Gran Bretagna?

Perché sono popolari? (È a causa dello snobismo? È perché sono buone scuole? È perché sono cristiane?)

Ma la loro popolarità anche nelle società laiche dimostra che essere laici non significa necessariamente ostilità alla religione, perché se così fosse, queste scuole non sarebbero popolari.

Intendiamoci, a volte si arriva ad un compromesso; spesso queste scuole insegnano una sorta di "cattolicesimo-lite" per non sfidare e scontentare nessuno.

## **La Chiesa come rappresentante della società civile**

Se lo Stato non rispetta l'autonomia delle Chiese, allora probabilmente non rispetterà l'autonomia della società civile in generale.

Quando Paolo VI parla delle "relazioni che la Chiesa di oggi dovrebbe stabilire con il mondo che la circonda e in cui vive e lavora", significa che deve preoccuparsi della salute della società civile in generale.

Se lo Stato cerca di impadronirsi o dominare tutte le scuole, è un male anche per la Chiesa. Viceversa, se si rispettano le scuole della Chiesa, questo è un bene per l'intera società civile.

Qual è l'atteggiamento generale dello Stato nei confronti del finanziamento della società civile? Ad esempio, finanzia ospedali privati? In caso contrario, gli unici ospedali privati saranno quelli che si occupano di pazienti con assicurazione privata.

Quindi, la Chiesa deve lottare per l'indipendenza della società civile e, così facendo, la propria indipendenza.

Questo significa anche lottare per l'autonomia della famiglia e il primato dei genitori come educatori dei figli. Lo Stato (o i social media) non possono essere i primi educatori.

## **Qualche parola sui media**

Poche cose modellano la visione del grande pubblico della Chiesa più dei media (e dell'industria dell'intrattenimento).

Le storie negative sulla Chiesa abbondano in alcuni paesi, la rappresentazione negativa dei cristiani è all'ordine del giorno, ma di solito c'è semplicemente una sciocca incomprendenza di come una persona possa essere un credente religioso oggi.

Quando vado nei programmi, a volte sono trattato come un curioso esemplare antropologico.

Non c'è un modo facile per risolvere la questione, ma se vogliamo il dialogo con il mondo, questo deve includere il dialogo con i giornalisti.

Questo va oltre la semplice presenza di addetti stampa. Significa anche costruire relazioni personali con i giornalisti, costruire relazioni basate sulla fiducia. A volte questo significa essere disposti a dare loro storie, anche ufficiose, perché i giornalisti amano le storie, e se sanno che sei una buona fonte si può approfittare di questo per cercare di garantire una rappresentazione più accurata dei problemi della Chiesa.

Significa anche avere molte persone disposte e capaci ad andare nei programmi, soprattutto quando si tratta di questioni controverse. Altrimenti, si presumerà che le nostre posizioni siano semplicemente indifendibili.

## **Considerazioni conclusive**

Abbiamo ancora fiducia nel nostro messaggio? Pensiamo ancora di avere un futuro qui in Europa? L'Occidente stesso ha ancora un futuro?

Chi pensiamo di essere? Crediamo ancora di far parte della Comunità, attraverso il tempo, dei Seguaci di Gesù Cristo, e che Gesù Cristo è il Signore, la Via, la Verità e la Vita?

Crediamo di avere qualcosa di unico e straordinariamente speciale da dare?

La risposta che Paolo VI ha dato ad entrambe queste domande è stata: certamente sì.

Forse dobbiamo prima rievangelizzare la Chiesa, prima di poter tentare di rievangelizzare il mondo.

Il mondo ha bisogno di una Chiesa rinnovata, perché anche il mondo, a partire dalla nostra casa qui in Europa, ha bisogno di rinnovamento. Questo inizia e finisce in Cristo. Questa rimane la nostra missione e il nostro messaggio. È certamente il messaggio dell'enciclica di Papa Paolo del 1964 di cui abbiamo discusso in questa conferenza.

Grazie.